

From: AssessoreSanita <AssessoreSanita@comune.bologna.it>  
To: Ezio Mauro <e.mauro@repubblica.it>  
Subject: Una battaglia che non condivido e non capisco  
Date: Thu, 3 Jul 2008 14:30:54 +0200

Gentile Direttore,

viviamo nell'era dell'informazione ma capita spesso che i cittadini si lamentino per una notizia che non li ha raggiunti, nonostante magari fosse stata pubblicata all'albo pretorio, presso i quartieri, sul sito web, data ai giornali. Tutti peraltro siamo coscienti che la comunicazione con i cittadini è di crescente importanza per una pubblica amministrazione, ed a Bologna siamo impegnati ad aprire una varietà di canali che ci consentano di informare i cittadini, cercando magari di percorrere strade innovative per sopperire alla scarsità delle risorse finanziarie a disposizione.

Una di queste innovazioni è una semplice locandina, esposta da meno di un mese presso le edicole della nostra città, che ogni giorno informa i cittadini su qualcosa che li riguarda. Gli approfondimenti sono sul sito web del Comune, e sono a disposizione della stampa dal giorno prima qualora la stampa ritenesse degne di attenzione le notizie riportate. Trova il tutto su [www.comune.bologna.it/civetta](http://www.comune.bologna.it/civetta).

Naturalmente non si tratta di una svolta epocale, ma di un elemento in più nella multicanalità che vogliamo realizzare. Grazie alla disponibilità gratuita delle edicole, il costo per l'amministrazione comunale è molto contenuto, circa 100 euro al giorno fra stampa e distribuzione, più il costo iniziale dei portolocandina: in pratica un anno di operatività ci costa più o meno quanto una singola lettera inviata a tutte le famiglie abitanti in città.

Mi rendo conto che una "civetta" del Comune accanto a quelle dei giornali potrebbe implicitamente essere vista come un contraltare della stampa, ma lo scopo è solo dare informazione. Peraltro, il massimo rispetto che nutriamo verso la libertà della stampa di scegliere le notizie da pubblicare, vorremmo fosse riconosciuto anche al diritto-dovere del Comune di informare i suoi cittadini.

Per qualche motivo, che francamente mi sfugge, il suo giornale ha ritenuto che il limitato budget investito in questa locandina comunale si configurasse come uno spreco di denaro pubblico. E ha ritenuto di scriverlo nella prima pagina dell'edizione bolognese. Non una volta sola: 16 volte, fino ad oggi.

Da antico lettore di Repubblica, ho condiviso molte delle battaglie che negli anni passati avete intrapreso. Questa non solo non la condivido, ma proprio non la capisco.

Molti cordiali saluti  
Giuseppe Paruolo

---

Giuseppe Paruolo  
Assessore Salute e Comunicazione - Comune di Bologna

**Da:** Aldo Balzanelli [a.balzanelli@repubblica.it]

**Inviato:** 05/07/2008 11.14

**A:** AssessoreSanita

**Oggetto:** da aldo balzanelli

caro paruolo, il mio direttore mi chiede di risponderti alla mail che gli hai inviato

Caro assessore Paruolo,

leggo sul tuo blog: "Spero che Repubblica continui a seguire le nostre civette così comincerà a scrivere di notizie che finora ha per lo più snobbato". E nella mail al mio direttore aggiungi: "...capita spesso che i cittadini si lamentino per una notizia che non li ha raggiunti". Sul Corriere di Bologna hai spiegato: "Con la civetta potremo dare ai cittadini le notizie che non riescono ad arrivare sui giornali".

Mi sono preso la briga di spulciare i titoli delle venti civette comunali uscite sino ad oggi. In undici casi sono notizie che tutti i quotidiani cittadini hanno dato. In altri undici casi si tratta di appuntamenti di cultura o spettacolo che tutti i quotidiani cittadini hanno riportato. In dieci casi invece si tratta di iniziative del tuo assessorato o alle quali era prevista la tua presenza. Ecco, forse qui i quotidiani cittadini hanno mostrato qualche trascuratezza. Ma gli unici due titoli che in 20 giorni ho trovato sulla tua locandina e non sulla stampa sono questi: "I servizi igienici per i disabili" e "Oggi la giornata del rifugiato". Queste, ti do atto, sono notizie che, sia io che i colleghi degli altri giornali abbiamo snobbato (come dici tu).

Bologna, lo sai, ha un tasso altissimo di diffusione di quotidiani con cronaca locale: cinque a pagamento e tre free. La copertura dei temi che hanno a che fare con Palazzo d'Accursio è forse addirittura eccessiva, probabilmente anche a causa della forte presenza mediatica di un sindaco come Cofferati. Come dimostrano i titoli che avete scelto in questi primi venti giorni, non si sentiva davvero il bisogno di una "civetta comunale" a pagamento se non intesa come strumento di propaganda, ma anche da questo punto di vista, volendo, si potrebbe far di meglio.

È vero, 40 mila euro l'anno non sono una cifra che può cambiare i destini finanziari del Comune, ma spesi in questo modo rappresentano una concezione dell'uso del denaro pubblico che non condivido. Con 40 mila euro si assumono due precari in più alle materne comunali, oppure si accetta un bimbo in più al nido, o si garantiscono 220 ore aggiuntive di assistenza domiciliare.

Ecco spiegato perché "per 16 volte" abbiamo dedicato la nostra rubrica di punzecchiature "Il Bolognino" alla civetta comunale. E poi perché lamentarsi: per 16 volte la civetta comunale è stata rilanciata sulla prima pagina locale di Repubblica. Una bella promozione gratuita, no?

Un cordiale saluto  
Aldo Balzanelli

Bologna, 4 luglio 2008

P.S. Come ti ho già detto, tu scrivi sul blog che la civetta costa quanto una doppia pagina in bianco e nero su Repubblica-Bologna. Magari fosse così. Chiama la Manzoni e vedrai che le tariffe sono decisamente più convenienti.

From: AssessoreSanita <AssessoreSanita@comune.bologna.it>  
Date: Sun, 6 Jul 2008 00:59:41 +0200  
To: "Aldo Balzanelli" <a.balzanelli@repubblica.it>  
Cc: e.mauro@repubblica.it

Caro Aldo,

lo scopo della "civetta" comunale non è quello di fare propaganda, né di polemizzare coi giornali, ma vuole essere un modo fra gli altri per far giungere ai cittadini notizie che riteniamo sia loro diritto conoscere.

E' un'esperienza ancora in rodaggio, che ci serve anche per mettere a punto la capacità di raccogliere dai vari settori le informazioni da distribuire sui vari canali di comunicazione diretta verso i cittadini: da tempo il sito web, oggi anche la civetta, presto speriamo anche i video informativi.

Pur essendo - come dicevo - in rodaggio, se vogliamo guardare a questi primi 20 giorni, mi permetto di aggiungere qualche dato alle tue statistiche e qualche osservazione.

Su 20 uscite, solo 2 o 3 volte la notizia nella locandina comunale è comparsa anche sulle locandine dei giornali. Già questo mi pare significativo, perché come sai non sono pochi i cittadini che si limitano a leggere le civette senza poi leggere i giornali.

Poi, è vero che chi ha letto i giornali ha trovato a volte - con un risalto diverso e molto variabile - anche le notizie riportate dalla civetta comunale. Altre volte (non solo 2) i quotidiani hanno legittimamente ritenuto la notizia non meritevole di attenzione.

Sottolineo "legittimamente", perché rispetto le vostre scelte editoriali anche quando non le condivido. Tu scrivi che noi potremmo far meglio con la civetta, e ti ringrazio della franchezza. Con altrettanta franchezza, io resto deluso quando non trovo traccia sui quotidiani di argomenti che mi paiono invece meritevoli di attenzione. Da qui le frasi del mio blog che hai virgolettato.

Mi limito a farti solo un esempio per non rubarti troppo tempo.

Da anni abbiamo attivato un tavolo di confronto per decidere la collocazione delle antenne per la telefonia mobile, con istituzioni, gestori, comitati. Grazie a quel tavolo io penso che si siano fatte molte buone cose, e di fatto si è molto ridotta la conflittualità sul tema. Ma proprio per questo calo di tensione i giornali ne parlano molto meno. Le sedute sono pubbliche e sono un esempio avanzato di partecipazione, ma i giornalisti (legittimamente, lo ribadisco) non vengono mai. In questi anni su nostra richiesta è cambiata la legge regionale, che ora consente di installare antenne anche su immobili vincolati dalla Sovrintendenza (ovviamente in presenza del consenso di quest'ultima e del Comune, ma prima era proprio vietato). Lo scopo è avere più alternative per tutelare la salute. Grazie al cambio della legge alcuni mesi fa abbiamo autorizzato un'antenna sulla Torre Prendiparte, in via S. Alò, che ci ha consentito di non installarne due in siti molto problematici per la cittadinanza. I giornali hanno scritto che non risparmiavamo dalle antenne nemmeno le torri del trecento. Ci siamo mossi verso l'Università, la Curia ed altri enti, per chiedere la loro disponibilità a concedere siti alternativi per diminuire l'impatto elettromagnetico di antenne esistenti o in progetto assai problematiche. Il tuo giornale ha pubblicato un articolo in cui sottolineava come curiosamente un "assessore cattolico" volesse mettere le antenne sui campanili delle chiese. Risultato: la buona amministrazione in questo campo viene trascurata nella migliore delle ipotesi, presentata in modo caricaturale nella peggiore. Ti assicuro che questo non ci aiuta a governare al meglio la questione.

Mi chiederai cosa c'entra tutto questo con le civette. C'entra: il 16 giugno abbiamo pubblicato la notizia dei risultati di 343 monitoraggi sull'elettrosmog effettuati dal 2006 al 2008. La relazione completa è in linea nella pagina della civetta. Non avete scritto (legittimamente) una sola riga, e tu non l'hai nemmeno riconosciuta come una delle notizie non date.

Chiudo dantoti ragione su un punto: in effetti il "bolognino" quotidiano è una bella pubblicità gratis per la civetta comunale. Ti dico di più: quello di oggi (il 17esimo) era veramente spiritoso e simpatico. Tranne le ultime tre righe...

Un cordiale saluto,

Giuseppe